

A Grosseto iniziative dell'INCA provinciale

Come prevenire gli infortuni

Un problema scottante ed attuale — Il ruolo del patronato nei luoghi di lavoro — Una serie di interventi e riunioni per specificare l'intervento da attuare

La chiusura della Vetro-Coop

Una vicenda su cui riflettere tutti

Un documento del Comitato di zona empolesse del PCI — Sostenere e rafforzare il movimento cooperativo — Battere ogni strumentalizzazione

EMPOLI, 6. La chiusura della Vetro-Coop di Empoli — nata dalla liquidazione coatta amministrativa della cooperativa Fiascali — ha indotto il Comitato di zona empolesse del PCI ad approvare un documento in cui si rileva come la vicenda imponga a tutte le forze politiche e sociali un'attenta riflessione. È noto come la V.C.E., una volta costituita dopo aver chiesto ed ottenuto dalla liquidazione della Coop lasciasse la gestione in affitto dello stabilimento in via Salaria abolendosi per riprendere l'attività di ingegneria e di esercizio di ingegneria. Il documento dice che potevano essere garantiti solo dalla partecipazione societaria di altre unità economiche autonome.

Il venir meno di questa prospettiva ha significato l'assottigliamento di una situazione in cui il difficile ed assai oneroso e il ricorso al credito. Questo in un settore di crisi economica del cavo meccanico che obbliga a continui investimenti per rendere valida l'azienda sul piano produttivo.

La presenza di gruppi monopolistici che con la guerra dei prezzi dello scorso anno determinarono una delle cause principali della crisi definitiva della Cooperativa Fiascali. Possiamo quindi constatare che non esisteva un mercato sufficientemente ampio, le difficoltà ed i timori del movimento cooperativo di ritrovare a breve scadenza in nuove condizioni di indebitamento e la conseguente scelta che ne è derivata.

A fronte di una valutazione di questo tipo appare difficile disconoscere errori se non altro di valutazione, compiuti quando è stato deciso di far nascere la V.C.E. senza averle assicurate la sufficiente copertura finanziaria. Così come appare difficile disconoscere i limiti di direzione complessiva che hanno influito in maniera negativa sulla possibilità di reperire i necessari mezzi finanziari. Riconoscere questi errori, così come la stessa Lega delle cooperative ha fatto non vuol dire necessariamente che quelle scelte non dovevano essere compiute. Esse corrispondono ad un tentativo che riteniamo positivo e generoso di rispondere al problema occupazionale posto con la liquidazione della ex-Fiascali.

L'impegno dei comunisti è in primo luogo di sollecitare per quanto ad essi compete

lo svilupparsi all'interno ed all'esterno del movimento cooperativo di una riflessione sui ritardi e sugli errori commessi in questa vicenda, nonché sul significato di alcuni problemi più generali emersi con molta chiarezza: forme e modi della partecipazione dei costi alla gestione della azienda; rapporti con il movimento democratico nel suo insieme e con i sindacati in particolare; rapporto tra capacità finanziaria e dimensione dell'azienda; qualificazione dei quadri dirigenti. Per noi non è in discussione il ruolo positivo e determinante del movimento cooperativo. Riferiamoci con forza al ruolo della cooperazione ed in genere dell'azionariato democratico come risposta valida ai problemi dell'economia, come un settore che assieme a quello pubblico e privato può offrire un determinante contributo teso a bloccare ed indirizzare in positivo la profonda crisi economica del paese.

Dopo aver sottolineato che è compito di ogni forza democratica aiutare la cooperazione ad affermarsi e a svilupparsi e ad espandersi nel rispetto della sua autonomia, si afferma che i comunisti hanno sempre sollecitato un orientamento diverso e più favorevole in particolare da parte del governo verso la cooperazione. I comunisti sono profondamente convinti di questo ruolo come della necessità che esso si sviluppi in un contesto di scelte dal partito. Certamente l'autonomia non può essere contrapposizione né isolamento, bensì logica e capacità di scelta proprie. Questa logica ormai acquisita ha operato anche in questa vicenda ed è per questo che le decisioni del movimento cooperativo trovano senza che nessuno se ne scandalizzi, contrarie o dubbiose le forze politiche della nostra città, le quali del resto sono state interessate ufficialmente alla vicenda della V.C.E. quando la decisione di chiusura era già determinata.

I comunisti si dichiarano profondamente contrari ad ogni strumentalizzazione. I comunisti empolesse ribadiscono altresì la loro disponibilità per ogni reale concreta e non demagogica possibilità di ulteriore verifica della vicenda della Vetro-Coop o comunque apparsi nel modo di intervenire e più in generale possibile di fronte alle conseguenze occupazionali e sociali.

Ad Arcidosso, ad Orbetello e Massa Marittima si svolgono tre corsi di formazione unitaria CGIL-CISL-UIL e sul patronato, nei luoghi di lavoro, come regolamento con la legge 300 del 1970 dalle norme dei contratti nazionali di lavoro recentemente rinnovati. Entra in vigore il 1° novembre 1976 un corso provinciale per evidenziazione nelle «zone» il tipo di interventi da attuare per il rafforzamento del patronato.

Nel comprensorio di Manciano proseguirà la indagine conoscitiva sui problemi della salute e novità sui luoghi di lavoro e in particolare modo nella miniera e nelle cave dell'Armi, nonché nel settore agricolo. Attivi sindacati si svolgeranno nelle zone di Orbetello, Arcidosso, Follonica, Castelluzza, Roccastrada, Massa Marittima, Manciano e Grosseto

GROSSETO, 6. Si è riunito nei giorni scorsi nella sede della CGIL il Comitato provinciale dell'Inca per prendere in esame le prospettive per un suo maggiore inserimento nei luoghi di lavoro, in rapporto ai problemi della sicurezza sociale e dell'ambiente di lavoro. Una problematica quanto mai attuale di infortuni mortali sul lavoro, che per lo drammaticità sono ancora all'attenzione della pubblica opinione.

Il problema della difesa della salute è stato sottolineato — deve essere inquadrato nel contesto della riforma sanitaria, il cui schema di legge che istituisce il servizio sanitario nazionale per essere discusso dal Governo. Per giungere concretamente ad una politica di integrità fisica e tutela ambientale, il dibattito ha evidenziato l'urgenza di arrivare all'applicazione più severa di norme legislative di controllo che possono consentire un maggior impegno contro gli inquinamenti (saliti alla ribalta e con una portata nazionale come quelli di Sesto e Manfredonia) nel quadro di una effettiva riconversione industriale.

Da queste considerazioni è scaturita quindi la necessità di un sempre più stretto legame fra il sindacato e il padronato, visto attraverso i Consigli unitari di fabbrica nei vari settori produttivi e di servizi, per la cui azione, nell'ambito dell'attuale situazione socio-economica, occorre operare in modo attivo e collettivo, dando da un lato spazio alla ricerca scientifica nelle sue giuste dimensioni di programmazione e di studio e dall'altro consentendo la eliminazione della nocività della fabbrica e fuori di essa, sviluppando di pari passo gli investimenti produttivi e l'occupazione. Ed è proprio per realizzare una maggiore salubrità tra i problemi del lavoro e quelli assistenziali e preventivi riguardanti la salute, che l'INCA di conseguenza intende procedere ad una serie di iniziative articolate.

Ad Arcidosso, ad Orbetello e Massa Marittima si svolgono tre corsi di formazione unitaria CGIL-CISL-UIL e sul patronato, nei luoghi di lavoro, come regolamento con la legge 300 del 1970 dalle norme dei contratti nazionali di lavoro recentemente rinnovati. Entra in vigore il 1° novembre 1976 un corso provinciale per evidenziazione nelle «zone» il tipo di interventi da attuare per il rafforzamento del patronato.

Nel comprensorio di Manciano proseguirà la indagine conoscitiva sui problemi della salute e novità sui luoghi di lavoro e in particolare modo nella miniera e nelle cave dell'Armi, nonché nel settore agricolo. Attivi sindacati si svolgeranno nelle zone di Orbetello, Arcidosso, Follonica, Castelluzza, Roccastrada, Massa Marittima, Manciano e Grosseto

Ad Arcidosso, ad Orbetello e Massa Marittima si svolgono tre corsi di formazione unitaria CGIL-CISL-UIL e sul patronato, nei luoghi di lavoro, come regolamento con la legge 300 del 1970 dalle norme dei contratti nazionali di lavoro recentemente rinnovati. Entra in vigore il 1° novembre 1976 un corso provinciale per evidenziazione nelle «zone» il tipo di interventi da attuare per il rafforzamento del patronato.

Nel comprensorio di Manciano proseguirà la indagine conoscitiva sui problemi della salute e novità sui luoghi di lavoro e in particolare modo nella miniera e nelle cave dell'Armi, nonché nel settore agricolo. Attivi sindacati si svolgeranno nelle zone di Orbetello, Arcidosso, Follonica, Castelluzza, Roccastrada, Massa Marittima, Manciano e Grosseto

Figline Valdarno - Per costruirla non esitarono a dissestare il letto del fiume e il territorio

L'autostrada «prosciuga il paese»

Le origini delle difficoltà idriche del centro valdarnese - Una strumentale campagna scandalistica della DC - L'azione dell'Amministrazione comunale per riparare i guasti del cosiddetto «miracolo economico» - Mancano i fondi

FIGLINE VALDARNO, 6. Più piove e meno acqua arriva nei rubinetti delle case di Figline Valdarno, grosso paese di oltre 15.000 abitanti. Pare una cosa assurda, grottesca, incredibile ma è così. Quando il tempo cambia i cittadini figlinesi possono mettersi l'animo in pace: se va bene nelle «cannelle» arriva l'acqua per fare il bagno e per lavare i piatti; la doccia? Neanche per scherzo! Bisogna arrangiarsi e lavarsi in altro modo: il mangiarsi e lavare i piatti; la doccia? Neanche per scherzo! Bisogna arrangiarsi e lavarsi in altro modo: il mangiarsi e lavare i piatti; la doccia? Neanche per scherzo!

Perché Figline vive questa singolare esperienza di «sicilia all'ovest»? Perché non possibile che l'acqua venga a mancare proprio quando l'Arno, la più grossa fonte di approvvigionamento idrico del paese, è in piena? A Figline c'è chi ha la risposta pronta: i democristiani per esempio. «La colpa è dell'attuale giunta (Giunta socialcomunista e delle passate amministrazioni, miopi e imprevidenti», vi si legge ad ogni piè sospinto. Prendiamo dunque il loro per la corna, come si dice, per andare al fondo di una situazione tanto singolare e strana.

«A ben vedere — afferma il sindaco, il compagno Sergio Staderini — si tratta di una stranezza più apparente che reale: l'acqua dell'Arno è in piena e scura e limacciosa e gli attuali impianti dell'acquedotto non sono in grado di depurarla. Per questo quando piove e il fiume s'ingrossa siamo costretti a sospendere l'erogazione per non mandare fango al posto dell'acqua». Primo problema: perché si «pesca» l'acqua dall'Arno? Non esistono altre fonti di approvvigionamento idrico? La storia è lunga ed esemplare. C'era una volta, all'inizio degli anni '50, un pozzo sotterraneo idrico che alimentava tutto il paese: erogava 5.000 litri al minuto, un flusso ancora oggi sufficiente a garantire il soddisfacimento delle domestiche esigenze di acqua. Il caso volle che, parallelamente al tragitto dell'Arno, dovesse passare l'autostrada del sole, uno dei fiori all'occhiello del «boom» economico italiano. Dove prendere il materiale per costruire il fondo stradale? Ci si domandò. Nel letto del fiume e nei terreni circostanti si rispose senza la minima ombra di dubbio. Le ruspe lavoravano giorno e notte. Gli impianti dell'acquedotto erano stati progettati per «trattare» acque sotterranee: quando arriva il liquido di superficie scuro e limaccioso la centrale entra in crisi. Quindi «ferme le macchine con un intero paese che piomba nel caos idrico».

Ma non è finita qui: c'è una seconda puntata, anche essa significativa ed esemplare, un secondo atto della vicenda. L'Amministrazione comunale, preso atto dell'impossibilità di trovare acque sotterranee, predispose un progetto per costruire una nuova centrale dell'acquedotto, più moderna e funzionale, in grado insomma di «trattare» anche l'acqua dell'Arno in piena. Il Consiglio comunale lo approvò il 2 maggio del 1974. Il problema a questo punto diventa quello di trovare i finanziamenti. La Cassa depositi e prestiti concede un mutuo di 55 milioni su un capitale prelevato di spesa di oltre 300. Una mezza che serve soltanto a costruire la struttura esterna del nuovo impianto. Ne mancano ancora 250: comincia la trafila delle domande. Rispondono «picche» nell'ordine: il Credito fondiario, il Consorzio di credito, il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Toscana. Gli istituti di previdenza fanno addirittura a meno di rispondere. Siamo in clima di stretta creditizia — si dice —. Ai comuni «spendaccioni» nemmeno una lira. C'è però una banca «eretica», la Cassa di risparmio. In alcuni contatti verbali si fa capire che il mutuo è possibile. L'interesse? Non meno del 20% all'anno. Morale della

«favola» in vent'anni si restituirebbero alla banca un miliardo e mezzo di lire! Ma il paese ha «sete d'acqua», il disagio dei cittadini è enorme. Quindi si devono accettare le condizioni poste dall'Istituto bancario. E' uno dei modi attraverso i quali si indebitano i comuni «spendaccioni».

Tutto risolto? Nemmeno per sogno. Il Ministero dell'Interno, attraverso la commissione centrale per la finanza locale, decide di controllare tutti i mutui degli Enti locali e di non approvare quelli che superano un tasso d'interesse del 13% annuo. Salta così anche la possibilità di mandare in porto l'operazione con la Cassa di risparmio: a meno che la banca che riceve il denaro «al costo» del 15% non decida di rimetterci il 2%. Una ipotesi marziana. La storia per ora è finita, la lezione è semplice: attraverso una vicenda come questa è possibile ripercorrere in un microcosmo tutte le contraddizioni dello sviluppo economico italiano, tutti i guasti di un «modello di sviluppo»: dal dissesto del territorio all'indebitamento forzato degli Enti locali.

Valerio Pelini

«favola» in vent'anni si restituirebbero alla banca un miliardo e mezzo di lire! Ma il paese ha «sete d'acqua», il disagio dei cittadini è enorme. Quindi si devono accettare le condizioni poste dall'Istituto bancario. E' uno dei modi attraverso i quali si indebitano i comuni «spendaccioni».

Tutto risolto? Nemmeno per sogno. Il Ministero dell'Interno, attraverso la commissione centrale per la finanza locale, decide di controllare tutti i mutui degli Enti locali e di non approvare quelli che superano un tasso d'interesse del 13% annuo. Salta così anche la possibilità di mandare in porto l'operazione con la Cassa di risparmio: a meno che la banca che riceve il denaro «al costo» del 15% non decida di rimetterci il 2%. Una ipotesi marziana. La storia per ora è finita, la lezione è semplice: attraverso una vicenda come questa è possibile ripercorrere in un microcosmo tutte le contraddizioni dello sviluppo economico italiano, tutti i guasti di un «modello di sviluppo»: dal dissesto del territorio all'indebitamento forzato degli Enti locali.

Valerio Pelini

ALLA

FLORENCE MOBILI

Recupero fallimentare di camere matrimoniali da L. 450.000

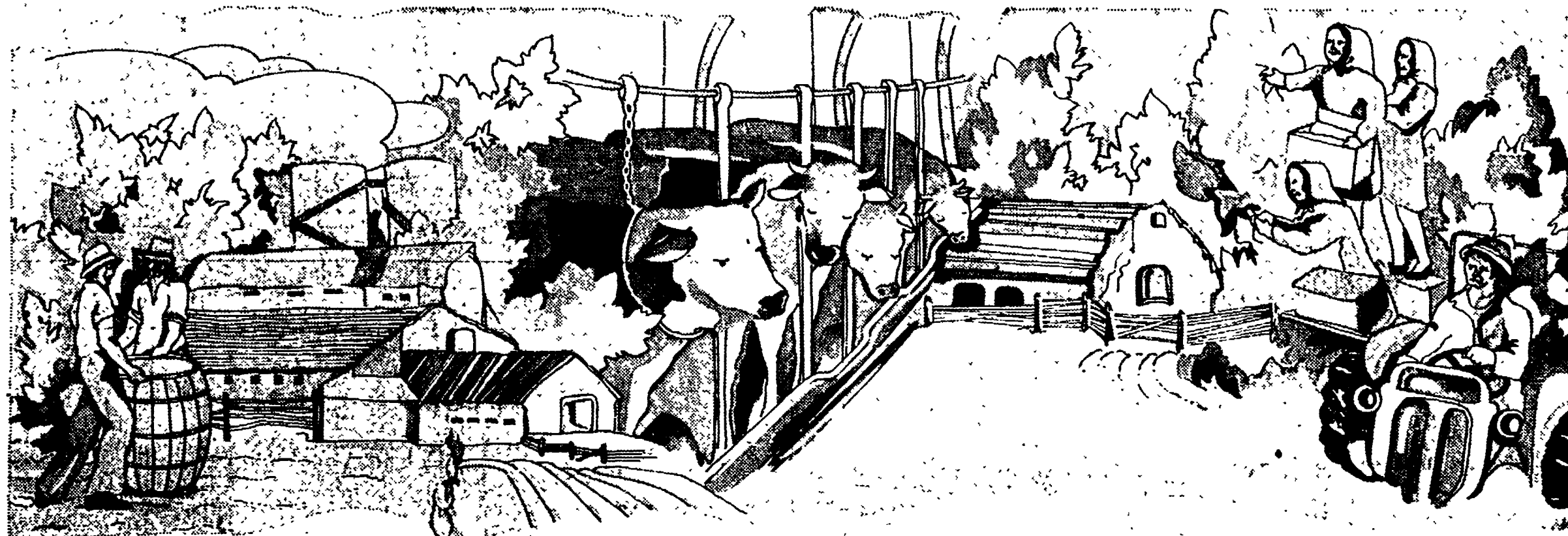
Arredi stagionali 12 porte da prezzi base di Lire 250.000 laccati a noce e invecchiati. Soggiorno noce e polissandro 5 pezzi tavolo e 6 sedie L. 450.000 Salotti, divani, poltrone da L. 200.000, stoffa, vilpelle e pelle di vitello.

FIRENZE - Viale Aroli 1 ang. Porta San Frediano - Telef. 229.002

Dr. MAGLIETTA specialista

Disfunzioni sessuali malattia dei capelli peli venere

VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 219.971 FIRENZE



Alla Coop conosciamo bene l'origine dei nostri prodotti contadini perché li acquistiamo direttamente da chi li produce.

Impegno costante della Coop è offrire prodotti di origine sicura che consentano di realizzare un effettivo risparmio. Per questo la Coop acquista i prodotti di origine contadina direttamente dalle

Cooperative Agricole e da altre aziende di produzione e trasformazione. Così la Coop difende la salute e il potere d'acquisto dei consumatori e li aiuta ad affrontare i pesanti aumenti del costo della vita.

Nei supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria, dal 5 al 15 novembre.

| | | | | | |
|--|--------------|--|--------------|--|--------------|
| Salsiccia di puro suino fresca, il Kg | 2.400 | Pere Kaiser extra, il Kg | 250 | Piselli Sol d'Oro extra fini, g 400 | 245 |
| Mortadella di puro suino Kg 1 circa, il Kg | 2.680 | Patate in sacchi, Kg 25 | 7.950 | Fagioli cannellini Sol d'Oro 6 scat. da g 400 cad. | 1.040 |
| Salame Fabriano g 600/700 circa, il Kg | 3.990 | Gallina il Kg | 1.090 | Riso R.B. Sol d'Oro Kg 1 | 450 |
| Burro Val Bianca g 500 | 1.480 | Polpa di suino il Kg | 3.680 | Farina gialla fioretto, Kg 1 | 250 |
| Formaggi Val Bianca 8 porzioni | 410 | Olio extra vergine di oliva, Sol d'Oro lt 1 | 1.980 | Farina bianca tipo "00", Kg 1 | 245 |
| Yogourt Coop alla frutta, g 125 | 120 | Giardiniera all'aceto Kg 1.500 | 740 | Succhi di frutta Cor confezione da 6 bottigliette da g 125 ciascuna, gusti: pera, pesca, albicocca | 350 |

E nei grandi magazzini Coop: convenienza, qualità, attualità moda, assortimenti completi.

Sconto 10%
nei giorni 8 e 9 novembre
su tutti gli articoli in assortimento in tutti i reparti non alimentari.

coop

- FIORANO - VIA GORI • ROMA - VIALE AGOSTA (PRENESTINO)
- ROLLONICA - PIAZZA SIVERA
- CECCINA - PIAZZA DELLA LIBERTÀ
- ROBINANO SODANO - PIAZZA DEL POPOLO
- PORTOFERRARO - PIAZZA VERGULO
- PRATO - PIAZZA S. MARCO • SCANDICCI - VIA ALEARDI
- SESTO FIORENTINO - PIAZZA DEL COMUNE
- FIRENZE - VIA NAZIONALE 52 • POGGIOREALE
- LARGO BELLUCCI • EMPOLI • VIA PIZZOLI
- S. GIOVANNI VALDARNO - VIA ROMA • VIA LIBIA

GRAZIA ... la pellicceria per tutti

comunica che la O.C.A.M. (Organizzazione Campionari Alta Moda) per mancanti contratti di vendita e vista la crisi del ramo CEDE a meno prezzo di qualsiasi

FALLIMENTO
TUTTE LE COLLEZIONI DI

pellicce

PREGIATE E DI ALTA MODA con il più alto sconto mai praticato dal

30% al 70% ED E' VERO
... MA VERAMENTE VERO!

N.B. - OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA

L'entrata è libera - Tutte le pellicce sono creazioni e modelli 1976-1977

L'OCCASIONE E' UNICA

| ALCUNI ESEMPLI | Valore reale | Prezzo realizzato | Valore reale | Prezzo realizzato | |
|----------------|--------------|-------------------|-----------------|-------------------|---------|
| Visone saga | L. 2.300.000 | 1.150.000 | Lapin unghari | L. 180.000. | 90.000 |
| Rat Mousque | • 880.000 | 380.000 | Persiano R. | • 580.000 | 275.000 |
| Castoro | • 980.000 | 540.000 | Giubbino Moda | • 90.000 | 35.000 |
| Giacca Visone | • 950.000 | 450.000 | Pelli Visone | • 35.000 | 10.000 |
| Botero Visone | • 880.000 | 340.000 | Cappelli Visone | • 50.000 | 25.000 |

E CENTINAIA DI ALTRI CAPI

GRANDIOSO LOTTO DI PELLICCE DI VISIONE, MODELLI FAVOLOSI INVERNO 1976-77 IN VISIONE SELVAGGIO ROYAL PASTEL e DEMI BUFF EXTRA

STRABILIANTE DA L. 3.900.000 a L. 1.800.000

I modelli sono di alto artigianato in esclusiva europea
I prezzi sono validi fino ad esaurimento

LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE AVVERRA' DA DOMANI (ORE 9)

FIRENZE
VIA CAVOUR, 51 R
(a 100 mt. dal Duomo)